



Coordinamento Nazionale del Settore della Pesca



Oggi a Roma gli Stati Generali della Pesca e dell'Acquacoltura. Affluenza record al Palazzo della Cooperazione di via Torino con oltre 400 partecipanti, dei quali almeno 300 pescatori. Presenti all'incontro, organizzato dall'Alleanza delle Cooperative Italiane della Pesca con API e AMA, il Sottosegretario Giuseppe Castiglione, il Direttore DG Pesca e Acquacoltura Riccardo Rigillo, l'Europarlamentare Renata Briano, l'Onorevole Laura Venittelli e il Senatore Nicodemo Oliverio, la senatrice Maria Teresa Bertuzzi, la senatrice Angelica Saggese, l'Assessore alla pesca di Chioggia Patrizia Trapella.

Il “Libro blu” della pesca e dell’acquacoltura Linee guida per il governo e lo sviluppo del settore

(Roma, 9 marzo 2017) Le cooperative e le imprese di pesca e acquacoltura propongono alla politica linee guida “per il governo e lo sviluppo del settore. L’obiettivo è quello di assicurare alle filiere ittiche nazionali lavoro e reddito, per ridare nuovo slancio competitivo al settore, stare al passo con il mercato e attrarre giovani, garantendo così un futuro al comparto”.

Queste alcune delle proposte presentate **dall'Alleanza delle Cooperative Italiane della Pesca** (Aghi Agrital, Federcoopescas-Confcooperative, Legacoop Agroalimentare Dipartimento pesca) **con le Associazioni dell'Acquacoltura** API (Associazione Piscicoltori) e AMA (Associazione Mediterranea Acquaicoltori), nel corso degli Stati generali della pesca e dell’acquacoltura, che hanno visto la partecipazione di oltre quattrocento persone, di cui trecento pescatori provenienti da tutta Italia.

Sanzioni: sì al rispetto delle regole, no ai salassi previsti dalla Legge 154

Il nostro obiettivo è quello di ridefinire quanto previsto dalla Legge 154 del 2016, che inasprisce il sistema sanzionatorio, con multe fino a 150 mila euro. È importante contrastare ogni illecito, ma occorre un maggiore equilibrio.

Tonno rosso e pesce spada, produzioni di punta del made in Italy, messe a rischio da sistema a quote

La recente introduzione di un sistema di pesca con quote per il pesce spada, impone la convocazione di un tavolo di confronto in vista della ripartizione tra paesi Ue delle 10.500 tonnellate destinate nel complesso al Mediterraneo. L'Italia detiene il 50% della produzione mediterranea di spada, con circa 5000 tonnellate pescate ogni anno, per un valore che sfiora i 40milioni di euro. Dobbiamo salvaguardare imprese e lavoratori di questa filiera attraverso la concessione di un adeguato numero di quote. Sul tonno, va riconsiderata la disciplina delle catture

accessorie o accidentali per venire incontro alle richieste della pesca artigianale e evitare così pesanti balzelli legati alle nuove sanzioni.

Ammortizzatori sociali, occorre un strumento a regime

Dotare il settore, e i suoi oltre 25 mila pescatori imbarcati, dell'istituto della cassa integrazione ordinaria, alla stregua di quello previsto per il comparto agricolo.

Pesca 4.0. Stesso mare e stesse regole per evitare il dumping delle imprese straniere

La pesca cambia anche grazie alla tecnologia. I pescherecci sono sempre più sicuri con dotazioni e sistemi di controllo all'avanguardia. Non è possibile che le norme che ne regolano l'operatività in acqua siano le stesse del 1968. Per una pesca 4.0, occorre modificarle. È necessario estendere l'operatività delle navi da pesca, fermo restando la tutela della salute e della sicurezza della vita umana in mare, come avviene per le imbarcazioni battenti bandiere diverse da quella italiana che operano in condizioni di maggior favore rispetto alle nostre.

Non più norme calate dall'alto, ritorno alla concertazione

Ripristinare la Commissione Consultiva Centrale della Pesca marittima e dell'Acquacoltura, quale indispensabile organismo di confronto e consultazione per la categoria.

Semplificare, per essere più competitivi. Troppi 2 mesi di lavoro all'anno per burocrazia

Una impresa media del settore perde circa l'equivalente di due mesi di lavoro all'anno per assolvere agli adempimenti burocratici. Occorre cambiare passo, è necessaria la semplificazione delle pratiche amministrative e la diminuzione dei costi burocratici che gravano pesantemente sulla redditività delle imprese ittiche: dalle procedure autorizzative per le licenze di pesca e nulla osta, agli adempimenti per la tracciabilità del prodotto dal mare alla banchina.

Fondi Feamp: una opportunità a metà. Pesa il principio di "condizionalità"

La "condizionalità" è un sistema, introdotto dall'Unione europea, che impedisce non solo l'accesso al sostegno finanziario previsto dal Feamp per infrazioni già commesse ma che può costringere il beneficiario a restituire quanto già percepito se nei successivi cinque anni, rispetto al momento della concessione del sostegno finanziario, viene commessa un'altra infrazione.

"Testo unificato in materia di pesca e acquacoltura", fermo ai blocchi di partenza. Occorre aggiustare il tiro

Ridefinire la disciplina sulle concessioni e canoni demaniali, così come sta avvenendo già per quelle rilasciate per finalità turistico-ricreativo. Cancellazione della norma contenuta nella legge 7 agosto 2012, n. 134, il "Cresci Italia", che ha introdotto una nuova autorizzazione per l'esercizio di impianti di acquacoltura in mare posti ad una distanza superiore ad un chilometro dalla costa.